

► **ATTUALITÀ** – ASSOCIAZIONI

Una rivoluzione che non spaventa

Industria 4.0 porta grandi cambiamenti, ma offre anche enormi prospettive. Un portale dedicato, primo passo per cogliere l'occasione di una tecnologia pronta a diventare pervasiva

di Giuseppe Goglio

Prima di tutto, conoscere. Subito dopo, cogliere l'occasione. L'opportunità prospettata da Industria 4.0 è troppo importante perché ANIE non si organizzi al meglio e per tempo in modo da sfruttarla a dovere. La Federazione Nazionale Imprese Elettrotecniche ed Elettroniche ha già recepito il messaggio e non ha esitato ad attivarsi a dovere. Di fronte a innovazioni come quella all'orizzonte, dare l'impulso ai propri soci è uno dei compiti principali. In questo caso tuttavia, è indispensabile affiancare un gran lavoro di informazione a tutto campo, soprattutto ai potenziali utenti. Un'impresa non semplice in un panorama frammenta-

to come il tessuto produttivo italiano, spesso ancora alle prese con problemi strutturali e non sempre abbastanza reattivo di fronte ai cambiamenti.

“Ci troviamo di fronte a una rivoluzione industriale del tutto diversa rispetto alle precedenti – spiega Andrea Bianchi, direttore delle politiche industriali di Confindustria –. Prima di tutto, non è dettata da un'unica tecnologia, ma da un paniere. Inoltre, ha un livello di perversità molto elevato nell'economia e nella società. Infine, cambia il metro di valutazione della competitività, dove dati e informazioni diventano elementi fondamentali”.

Invitato a intervenire all'evento organiz-

zato presso la sede milanese proprio per aiutare gli iscritti ANIE a comprendere la portata del cambiamento, il responsabile nazionale non si è tirato indietro nel fornire consigli. “È una rivoluzione dalla quale inevitabilmente usciranno ancora una volta vincenti e perdenti – prosegue Bianchi –. L'industria torna però a essere al centro delle politiche anche nei Paesi più industrializzati. Una situazione potenzialmente in grado di favorire il reshoring. Una considerazione importante sul piano dell'occupazione”.



Il portale d'ingresso per Industria 4.0

La concretezza tipica di un'Associazione di come ANIE ha già iniziato a tradurre in pratica l'intenzione di guidare l'impresa italiana nella cruciale sfida di Industria 4.0.

“Vogliamo mostrare subito un segnale, e lo facciamo attraverso due iniziative – spiega Giuliano Busetto, Presidente di ANIE Federazione –. Una casella di e-mail per dare risposte dirette con persone preparate, accogliere richieste, informazioni e altre indicazioni utili a organizzare aventi. Poi, il portale Web, con una sezione dedicata dove trovare spiegazioni su come interpretare il Piano e sfruttare le tecnologie”.

Iniziative avviate nel momento stesso della presentazione e subito

apprezzate dal centinaio circa di presenti all'incontro promosso presso la sede milanese. L'area online dedicata, contiene tutte le informazioni relative alla nuova rivoluzione. Dai documenti istituzionali alle schede descrittive degli strumenti fiscali necessari, sia relativi al Piano Industria 4.0 sia non strettamente inseriti ma comunque riconducibili a un più ampio pacchetto competitività e innovazione. Inoltre, semplici esempi applicativi delle tecnologie e dei dispositivi a disposizione dei costruttori di macchine (OEM) e degli utilizzatori finali.

Aspetto importante, un portale strutturato in modo da rivelarsi utile a tutti i protagonisti di Industria 4.0, non solo agli associati.



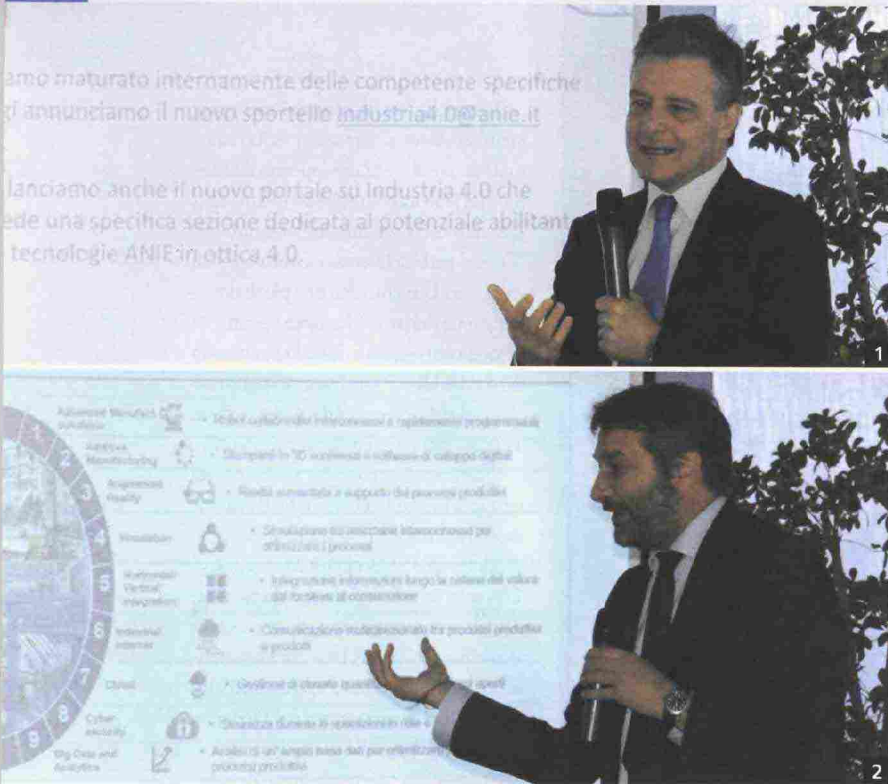
Mettendo a fuoco la situazione appare infatti evidente quanto sia in realtà remoto il rischio di sostituire l'operato dell'uomo con le macchine. Questo infatti, è già accaduto con l'avvento dell'automazione. "Oggi si parla di interazione tra macchine - rassicura Bianchi -. Parlerei più di riqualificazione del lavoro. Le ripercussioni più preoccupanti semmai, le vedo nel mondo dei servizi. Uber è solo l'esempio più attuale, ma il discorso riguarda anche banche, assicurazioni e l'intero settore trasporti".

Quanto sia importante muoversi per tempo e in modo coordinato, è evidenziato da alcuni dati. "Secondo uno studio condotto dal Politecnico di Milano, solo il 15% delle aziende italiane si è già preoccupato di avviare la trasformazione - osserva Bianchi -. Il 60% non ha ancora fatto nulla e, soprattutto, non ha ancora intenzione di muoversi. Tra queste, il 40% non sa neppure di cosa si stia parlando".

Serve quindi un grande sforzo di sensibilizzazione e informazione, prima ancora di interventi materiali come l'iperammortamento, evoluzione dell'apprezzato superammortamento. "Mettiamo in campo due strumenti principali. Prima di tutto, i Competence Center, strutture di collaborazione tra pubblico e privato per sviluppare ambienti di sperimentazione. Parliamo di 4-5 luoghi fisici dove imprese e università possano collaborare. Poi, dei Digital Innovation Hub, con l'obiettivo di sviluppare la conoscenza e la consapevolezza sull'argomento. Circa quindici sedi, aperte con l'aiuto delle Associazioni di categoria, quelle in possesso delle competenze e dell'interesse necessari ad allargare il mercato".

La svolta è personale

Per definizione, la trasformazione digitale passa da strumenti dove l'elettronica è protagonista. Alle grandi prospettive di mercato si affianca inevitabilmente la responsabilità di guidare il cambiamento. Una missione di fronte alla quale **ANIE** vuole farsi trovare pronta, mostrando di



aver già inquadrato molto bene la situazione. “Noi siamo le imprese che investono e producono tecnologia – afferma Giuliano Busetto, Presidente di ANIE Federazione –. Negli ultimi anni, ogni prodotto di uso quotidiano tende sempre più a essere personalizzato. Parliamo di produzioni industriali, ma realizzate su misura”.

In sostanza, più dei numeri, il cambiamento riguarda la modalità. Un'evoluzione da comprendere e da tradurre in vantaggio. “Servono linee di produzione flessibili e adattabili – prosegue Busetto –. Questo determina una pressione continua sulla manifattura. Per essere adattabili bisogna mostrarsi innovativi e precursori. Senza tecnologia tutto questo non si può raggiungere. Il nostro compito ora è portare ai mercati la strumentazione di cui hanno bisogno”.

Un compito non certo facile e destinato a impegnare risorse per un certo periodo di tempo. I segnali tuttavia sono evidenti. Settori come la domotica, lo smart building anche in ambito pubblico sono già realtà. Il mondo delle automobili sta

1. “Industria 4.0 è un grande piano di politica industriale, il primo in Italia dopo molti anni – ha commentato il presidente di ANIE Giuliano Busetto – e rappresenta una grande occasione per l'industria manifatturiera che vuole crescere”

2. “L'industria torna a essere al centro delle politiche anche nei Paesi più industrializzati. Una situazione potenzialmente in grado di favorire il reshoring” ha dichiarato Andrea Bianchi, direttore delle politiche industriali di Confindustria

mostrando grande vivacità con l'evoluzione all'ibrido o elettrico. “Abbiamo davanti a noi vent'anni di trasformazione – sottolinea Busetto –. Il microprocessore ha richiesto tempo prima di riuscire a cambiare abitudini e processi. Tecnologie oggi all'apparenza complesse sono comunque la realtà con cui confrontarci”.

Gli spunti non mancano. La capacità di sfruttare risorse come il crowdsourcing è un esempio di come sarà anche importan-

te riuscire a modificare il proprio approccio. Capitalizzare le abilità di progettazione distribuita aiuterà nella messa a punto dei prodotti e della competitività. Più in generale, la partita si giocherà sul saper gestire l'enorme quantità di dati a disposizione. “Il vero problema è riuscire a interpretarli – riprende Busetto –. Ci giochiamo il futuro sull'analisi predittiva. Inoltre, dobbiamo imparare a fidarci del cloud, accettare il principio di lavorazione dei materiali non più per asportazione ma per aggiunta. Dobbiamo imparare a lavorare materiali finora mai utilizzati”.

Cambia la domanda, cambiano i processi. Anche gli imprenditori di conseguenza devono cambiare approccio. È indispensabile investire in tecnologia IT per collegare design e automazione. Bisogna aggiornare le competenze del personale. Il time-to-market deve essere accelerato. Serve la flessibilità necessaria per passare a una produzione di massa personalizzata

“Anche le Università devono adeguarsi – puntualizza Busetto –. Servono competenze il più possibile trasversali. Inoltre, infrastrutture come la banda larga sono ormai indispensabili. Non è solo la manifattura a doversi far trovare pronta per Industria 4.0”.

Per inquadrare meglio la portata del cambiamento, una visione molto probabile di come sarà la produzione di autovetture tra non molto tempo. Dove oggi la scocca procede attraverso una serie di robot che sanno come assemblarla, presto lo scenario sarà ribaltato. La vettura ferma al centro di un'area nella quale saranno i macchinari a muoversi, per assecondare il livello estremo di personalizzazione. In pratica, è l'automobile stessa a portare le indicazioni su come comporla.

“Contiamo 14 Associazioni di categoria in ANIE – conclude Busetto –. Da noi, di digitale si parla in modo trasversale. Qualcuno si è mosso prima, ma tutte le nostre imprese possono dare concretezza al Piano. Possiamo e vogliamo diventare un punto di riferimento sulle tematiche per istituzioni e mercati”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA